Anno 49.° N. 333

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 9 dicembre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte

Conto corrente con la posta

Camera dei deputati

ROMA, 8. — La seduta comincia alle ore 14.30. Presidenza del vice-presidente Rava.

Per i figli dei richiamati

CELESIA sottosegr. di Stato all'interno dichiara all'on. Alfredo Baccelli che il Governo ha già con la miglior larghezza possibile provveduto ai sussidi per le famiglie dei richiamati e non può sovvenzionare i comitati sorti per soccorrere le famiglie stesse.

ROSADI sottosegr. all'istruzione dichiara che il Ministero della P. I. ha, nei limiti degli stanziamenti del bilancio, concessi sussidi a istituti ausiliari delle scuole, istituiti in molti centri d'Italia. Di più non si può fare di fronte alle tassative disposizioni di legge e delle indeclinabili necessità del bilancio.

Si compiace che l'opera del Governo venga ovunque integrata per la nobile iniziativa dei cittadini che, come danno prova di ammirabili sacrifici e nobili rinuncie gareggiano tutti in energie feconde ed opere generose.

BACCELLI rileva che è urgente una provvida organizzazione di asili e dopo scuola, ai quali si duole che il Governo non abbia soccorso prontamente. Provveda a ciò il Governo. Nessun premio sarà, a chi combatte, più caro della sicurezza che si provvede ai figlioli, nessuna soddisfazione in noi maggiore di quella che venga dalla coscienza di aver soccorso con cuore paterno ai bambini, che sono il tenero fiore espresso dalla forte e salda stirpe che combatte. (*Approvazioni*).

La rivendicazione del Palazzo Venezia

CELESIA, agli on. Cotugno e Faustini che interrogano sulla rivendicazione del Palazzo Venezia in Roma, dichiara che, pur associandosi ai nobili sensi che ispirano gli interroganti deve per ora considerarsi prematura ogni decisione al riguardo.

Il Governo, frattanto, fa sorvegliare quello, come gli altri edifici appartenenti a Stati nemici; spera che al più presto siano compiuti i voti di tutti gli italiani (*applausi*).

COTUGNO comprende il riserbo imposto dalle circostanze presenti. Il Palazzo Venezia è parte del patrimonio artistico e storico del paese e doveva tornare all'Italia fino dal 1866.

Si augura che sia prossimo il giorno in cui su quel palazzo si ammiri il nostro tricolore vittorioso (*approvazioni*).

Esorta il governo ad esercitare una attiva vigilanza su quel palazzo, ove si adunano conventicole di stranieri.

FAUSTINI afferma che di fronte alla barbarie senza nome che il nostro secolare nemico esercita in danno dei nostri connazionali e dei tesori dell'arte italiana, non deve ritardarsi la confisca di quel palazzo che la costituente romana, già ai primi albori del risorgimento, rivendicò alla nazione.

Fa appello alla Camera perchè rinnovi quel voto, proclamando lo storico palazzo intangibile proprietà dello Stato.

L'Esposizione finanziaria

Presidenza del Presidente Marcora.

CARCANO, ministro del tesoro (*segni di viva attenzione*). Nel periodo che volge, difficile quanto glorioso per la storia d'Italia, una schietta esposizione delle condizioni della pubblica finanza torna doverosa ed opportuna. Doverosa in quanto risponde al precetto di legge ed alla legittima attesa dei molti chiamati a contribuire ai bisogni della guerra, opportuna perchè serve ad illustrare il disegno di legge che propone la proroga dell'esercizio provvisorio.

Il ministro passa ad esporre i risultati dell'esercizio 1914-15 e le previsioni di quello in corso e di quello prossimo.

Nell'anno finanziario testè chiuso si riflettono per undici mesi le conseguenze della guerra europea, scoppiata in agosto e nel conto relativo sono segnati dispendi incontrati prima per la nostra preparazione militare e poi «dal 24 maggio» per la nostra guerra nazionale.

Consentitemi, — dice il ministro — che anche a questo proposito mandi un saluto pieno di riconoscenza e di ammirazione ai prodi che la loro vita dettero alla patria ed un saluto augurale all'esercito ed all'armata che con l'opera loro hanno superato le più ardite aspettative.

Nei riguardi delle spese civili meritano menzione quelle inscritte in più delle previste al carico del Tesoro per 111 milioni, dei quali circa 43 per fondi di riserva e cambi, 51 per interessi ed accessori su debiti nuovi e ventuno per coprire il disavanzo effettivo della gestione delle ferrovie dello Stato.

Un cospicuo aumento si nota anche nel bilancio dei LL. PP. la cui dotazione per spese straordinarie è salita a 191 milioni e mezzo in confronto di 97 stabiliti dalla legge 4 aprile 1912. L'aumento di oltre 94 milioni va attribuito per un terzo a spese in conseguenza del terremoto del 1915 e di quelli anteriori e per il rimanente a un programma di acceleramento di strade, ponti, bonifiche, opere idrauliche ecc., a sollievo della disoccupazione della quale si aveva motivo di temere nel passato inverno a causa del rimpatrio dei nostri operai.

Immenso è il divario fra le previsioni e le spese. Difatti al bilancio della guerra si sono aggiunti 2047 milioni ed a quello della marina 335.

Ancora fra le spese conseguenti dagli avvenimenti internazionali e dalla guerra sarebbero pure da comprendere alcune altre, ad esempio 15 milioni per la difesa della Colonia Eritrea e della Somalia, 10 milioni e mezzo per assistenza e rimpatrio dei connazionali all'estero.

A spiegare l'enorme divario fra le spese militari di quest'anno e quelle di un bilancio ordinario, basta pensare agli enormi dispendi, ognora crescenti per le armi ed i nuovi strumenti bellici, per la quantità ed il posto delle artiglierie e munizioni, per i mezzi logistici, approvvigionamenti di ogni sorta: basta considerare lo sterminato aumento delle nostre forze di terra e di mare e quelle corrispondenti degli uffici chiamati a dirigerle.

Nè le entrate effettive potevano non risentire le conseguenze della guerra ed alcune scemarono notevolmente, tra le quali quelle dei proventi di diritti di confine, di gettito di dazio sul grano, che sospeso prima in parte e poi per intero, ha reso poco più di 17 milioni, mentre d'ordinario sorpassa gli ottanta milioni, il prodotto dell'azienda di Stato che, previsto in 33 milioni, andò interamente perduto, essendosi anzi avverato un disavanzo a carico del tesoro di 11 milioni.

(CONTINUA IN TERZA PAGINA)

La seconda riunione del Comitato militare della Quadruplice

PARIGI, 8. — (Ufficiale) *Ieri mattina vi fu al grande quartiere generale un nuovo Consiglio di guerra in cui erano rappresentate tutte le potenze della Quadruplice Intesa. Presiedeva il generale Joffre comandante in capo degli eserciti francesi; assistevano al Consiglio: per la Russia il generale Gilinski vice-generalissimo per l'Inghilterra il generale Murray delegato del grande Stato maggiore britannico e il maresciallo French comandante in capo degli eserciti inglesi in Francia, per l'Italia il generale Porro sottocapo dello Stato maggiore, per la Serbia il colonnello Stefanovic, e infine un rappresentante dell'esercito giapponese. Dopo la riunione Briand offrì la colazione al Quay d'Orsay, in onore dei rappresentanti delle potenze alleate.* (Stefani)

Il discorso dell'on. Sonnino commentato ed esaltato dalla stampa romena

BUCAREST, 8. — *I giornali consacrano commenti alle dichiarazioni fatte dall'on. Sonnino nella prima seduta della Camera, rilevandone l'importanza.*

L'Epoca osserva che esse distruggono tutte le voci messe in circolazione dagli austro-ungarici, secondo le quali l'Italia avrebbe agito soltanto per realizzare le sue aspirazioni territoriali, senza nessun riguardo per gli interessi comuni a tutti gli alleati.

L'Adverul scrive:

«Nel momento in cui gli austro-tedeschi mettevano in circolazione nei paesi neutri le più perfide insinuazioni circa il contegno dell'Italia di fronte ai suoi alleati, il discorso del ministro Sonnino è venuto a dare un colpo mortale alle speranze austro-germaniche di vedere indebolire la coesione dell'Intesa. L'Italia, a mezzo del suo grande e sobrio ministro, ha voluto mettere in rilievo che quantunque la sua adesione all'accordo di Londra fosse sottintesa, avendo essa acceduto all'Intesa in epoca posteriore all'accordo stesso, tuttavia aveva voluto a tale uopo firmare uno speciale protocollo. Ciò conferma che quello che più interessa agli alleati è la loro vittoria finale, basata sulla giustizia e consolidata dalla distruzione del militarismo germanico. La osservazione della stampa austriaca che il ministro Sonnino non ha fatto cenno dei successi militari italiani, dimostra soltanto il desiderio dell'Italia di far risaltare il carattere collettivo dei suoi sforzi. La sua offensiva ha, infatti, impedito qualsiasi passo innanzi degli austro-germanici sulle fronti occidentali ed orientali. Un critico militare tedesco non ha dissimulato che senza l'offensiva italiana, la Russia sarebbe stata schiacciata. Inoltre le truppe italiane si battono dovunque al di là della frontiera.

«Particolarmente importante — continua il giornale — è la parte delle dichiarazioni del ministro degli affari esteri circa la Serbia e l'Albania, e da esse traiamo la convinzione che si approssima la collaborazione dell'Italia coi suoi alleati nei Balcani.

«L'Adverul conclude rilevando che le unanimi approvazioni con le quali il Parlamento italiano ha accolto il discorso del Ministro Sonnino, dimostrano che l'Italia intera intende di affermare la sua piena solidarietà con gli alleati, espressione di una azione comune, sempre più coordinata ed unita. «In hoc signo vinces». (Stef.)

La risposta dell'organo del Vaticano alla nota dell'"Agenzia Stefani"

ROMA, 8. — L'*Osservatore Romano* pubblica la risposta del Vaticano al noto comunicato dell'«Agenzia Stefani» riguardo alle dichiarazioni del pontefice, circa la libertà e la protezione dei ministri stranieri presso la Santa Sede:

«Questo comunicato ha bisogno di qualche spiegazione. Riconosciamo che il governo italiano dimostrò buona volontà di eliminare le difficoltà derivanti dallo stato di guerra per ciò che concerne i rappresentanti degli imperi centrali presso la Santa Sede e di conservare loro quelle prerogative che secondo il diritto internazionale competono agli agenti diplomatici. Tuttavia, prescindendo da tali considerazioni di ordine secondario, crediamo di sapere che il Governo italiano non avrebbe ad essi mantenuto il diritto di reciproca corrispondenza anche cifrata coi rispettivi governi, libera e indipendente, volendola sottoposta a un qualche controllo, sia pure della Santa Sede. Tale ci sembra la più genuina espressione dei fatti; e possiamo ammettere con tutta franchezza che lo stato di guerra offrisse (pur senza toccare la rispettabilità delle persone) seri motivi per non riconoscere ai diplomatici della Austria-Ungheria e della Germania il suaccennato diritto. Ma nessuno vorrà negare che il diritto medesimo è essenziale di qualsiasi missione diplomatica, la quale non si può concepire senza di esso, e d'altra parte stimiamo che la Santa Sede non avrebbe potuto accettare la grande responsabilità di simile controllo. Ci sembra comunque essere ben vero che i predetti diplomatici non furono espulsi dal Governo italiano (il che non ha certo detto Sua Santità) ma si videro costretti ad allontanarsi da Roma per la forza stessa delle cose. «*Sui muneris ac dignitas tutendae causa*», come precisamente e con ogni esattezza si è espresso il Santo Padre nella sua allocuzione».

La risposta dell'organo della Curia papale alla nota dell'«Agenzia Stefani» non è molto chiara, per quanto apparisca in essa il tentativo di attenuare l'impressione delle parole del Pontefice, che possono essere state dettate — come bene diceva quella nota — soltanto da inesatte informazioni.

In ogni modo, da qualunque parte si consideri la risposta dell'«Osservatore», essa viene a ribadire la correttezza e la lealtà del Governo italiano, dalla quale non potrà essere e non sarà mai distolto da qualsiasi protesta.

La guerra nei Balcani

Un'altra intervista con Re Costantino

LONDRA, 8. — I giornali hanno da New York:

«Un giornalista americano intervistò Re Costantino che disse:

«La Grecia manterrà la neutralità verso gli alleati. Non havvi motivo di credere che la Grecia si disponga a tradire l'Intesa. La neutralità della Grecia sarà applicata in modo da soddisfare l'Intesa in quanto è possibile. Dette la sua parola personale che le truppe greche non attaccheranno le truppe dell'Intesa.

«Se questa volesse promettergli che, nel caso in cui le truppe dell'Intesa fossero ricacciate in Grecia, esse si rimbarcherebbero e considererebbero la campagna balcanica come finita, Re Costantino prometterebbe che lo imbarco si farebbe sotto la protezione di tutto l'esercito greco, contro qualunque attacco tedesco.

Egli non può fare di più.

«Non ritirerà le sue truppe da Salonicco e dalle frontiere; non tollererà che si faccia uscire la Grecia dalla neutralità nè con le minaccie e nè con le promesse». (Stefani)

La cattura dell'ufficiale inglese a bordo del piroscafo greco

Portava lettere senza importanza

LONDRA, 8. — (Ufficiale) *Il capitano Stanley Wilson deputato alla Camera dei Comuni, portava a Londra una lettera del corpo di spedizione nel Mediterraneo orientale. Viaggiava a bordo di un piroscafo greco che fu fermato da un sottomarino austriaco. Wilson fu fatto prigioniero di guerra. Il corriere non conteneva nulla d'importante.* (Stefani)

Un vapore americano bombardato da un sottomarino austriaco nel Golfo di Candia

LONDRA, 8. — Un dispaccio da Washington dice:

«I giornali annunciano che il vapore americano Petrolite fu bombardato da un sottomarino probabilmente austriaco, presso l'isola di Creta. Un marinaio fu ferito.»

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 8. — Si ha da Sofia: Il rapporto ufficiale del 5 corr. dice:

«La nostra colonna avanzante da nord di Monastir per Kitchevo verso la via Monastir-Resna, sconfisse i serbi in un accanito combattimento sul massiccio montagnoso di Biglia ed occupò la città di Resna. Un'altra colonna avanzante anch'essa dal nord di Monastir-Kitchevo verso Ocrida, si impadronì, malgrado accanita resistenza di una posizione fortificatissima presso Modovo. Questa colonna marcia attualmente su Ocrida. La colonna che da Kitchevo avanzava su Dibra, sconfisse i serbi in un sanguinoso combattimento sulla cresta del Janta, che segna la separazione dei bacini dei fiumi. In questa regione occupò verso mezzogiorno Dibra, dove insegue il nemico in direzione di Struga». (Stefani)

Un'incursione di aeroplani nemici sopra Cettigne

Danni materiali insignificanti

CETTIGNE, 5 — Un comunicato ufficiale dice:

«Data la situazione generale, dovemmo sgombrare il distretto di Djajesuva. Le altre fronti sono senza mutamenti.

«Nel mattino del 6 due aeroplani austriaci volarono su Cettigne; lanciarono otto bombe che cagionarono soltanto danni materiali insignificanti. Una bomba cadde sul *tennis* della Legazione inglese, altre sul margine del giardino della Legazione francese, spezzando i vetri.

Re Nicola si recò subito alle due legazioni a visitare i ministri d'Inghilterra e di Francia». (Stefani)

Dichiarazioni al Parlamento inglese sulla spedizione in Mesopotamia

LONDRA, 8. — (Camera dei Lordi) *Lord Bryce domanda al Governo particolari circa gli avvenimenti militari nel Golfo Persico e la situazione politica in Serbia. Egli fa allusione ai tentativi tedeschi di trascinare nella guerra anche la Persia e di svilupparvi un movimento rivoluzionario. Tale situazione reclama misure tanto serie, quanto è in potere dei governi inglese e russo di prenderne.*

Il marchese di Crewe dichiara che non perderà tempo ad esporre gli avvenimenti anteriormente svoltisi nella Mesopotamia, ma desidera di rettificare l'informazione circa l'avanzata verso Bagdad.

—Si parlò dapprima dell'avanzata con una sola divisione; in ciò vi fu errore d'interpretazione. Il generale Townshend disponeva di forze infinitamente più considerevoli che le autorità competenti consideravano ampiamente sufficienti all'obbiettivo prestabilito. La spedizione fu decisa da parecchi mesi. Un esercito atto allo scopo era stato riunito ad Ekil. Era chiaro che l'occupazione di Bagdad, se avesse potuto effettuarsi in breve tempo, avrebbe avuto grandi effetti sulla guerra. La condotta delle truppe fu ammirevole, ma il loro compito risultò più arduo di quanto si riteneva.

Vedi in terza pagina il "Comunicato ufficiale"

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Più viva azione delle artiglierie

PARIGI, 8. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«La nostra artiglieria, di concerto con l'artiglieria belga, ha eseguito tiri contro un'opera nemica nella regione di Hetsas. L'opera è stata completamente sconvolta e due depositi di munizioni sono saltati in aria.

«In Artois la lotta di artiglieria ha preso, durante la giornata, una andatura più attiva. Il bombardamento è stato violento da una parte e dall'altra nella regione di Givenchy a nord del Bois en Hache, ove hanno pure avuto luogo combattimenti a colpi di grosse bombe.

«Nel settore della strada di Lilla la nostra artiglieria ha eseguito tiri efficaci contro i fossati nemici.

«Nella regione di Craonne si segnalano combattimenti di pattuglie, nei quali abbiamo avuto vantaggio.

«In Champagne è continuato il combattimento per il possesso della trincea avanzata a sud di Saint Souplet. I nostri contrattacchi ci hanno già permesso di riguadagnare gran parte dell'elemento perduto. Un altro attacco locale di lieve importanza è avvenuto ad est della collinetta di Souain». (Stef.)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 8. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«Oltre alcuni tiri efficaci su gruppi nemici a nord e sud di Dixmude, le nostre batterie cannoneggiarono trincee tedesche verso Woumen, per rappresaglia contro l'impiego da parte dell'avversario di granate lagrimogene.

«Nel settore di Steenstraete la nostra artiglieria operò con le batterie francesi alla distruzione di importanti sbarramenti di terra nemici. Indizii sicuri permettono di concludere che la inondazione della regione dell'Yser causò grandi difficoltà ai gruppi avversari, che abbandonarono, sotto la minaccia dell'acqua, grande numero di loro lavori avanzati».

La media dei cambi pel pagamento dei dazi doganali

ROMA, 8. — Da oggi 8 dicembre, entrano in vigore le disposizioni del decreto legislativo 18 novembre 1915 n. 1641 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 286 del 13 stesso mese; che modifica le norme nella determinazione del cambio nel pagamento dei dazi doganali d'importazione.

In base a tale decreto, il corso medio per coloro che effettuano pagamenti in biglietti di Stato e di Banca viene periodicamente stabilito in relazione alla media del prezzo dell'oro e dei cambi su Parigi, Londra, Svizzera e New York. Per tale motivo la media fissata per oggi è risultata di 120.44, con un sensibile distacco dai giorni precedenti, nei quali la media era fissata con un criterio diverso.

Un grande messaggio del Presidente Wilson

Fierissime accuse contro i tedeschi e il loro governo

WASHINGTON 7. — Un messaggio Wilson letto oggi al Congresso contiene energici significanti passi relativi ai complotti e alle cospirazioni contro la sicurezza nazionale entro i confini degli Stati Uniti.

Wilson non ha accusato i tedeschi direttamente e esplicitamente, ma non vi è alcun dubbio che egli riferisca ai cittadini ed agli altri residenti negli Stati Uniti di origine tedesca in generale, poichè altri non furono colpevoli delle offese e delitti che egli deplora.

Wilson ha detto:

«Non penso che alcun immediato e speciale pericolo possa sorgere dalle nostre relazioni con altre nazioni. Siamo in pace con tutte le nazioni del mondo e vi è ragione di sperare che nessuna questione in discussione tra questo e gli altri governi conduca a seria rottura di amichevoli relazioni.

Per quanto gravi siano stati alcune diversità di atteggiamento e politica e possano ancora svolgersi, sono dolente di dire che più gravi minaccie contro la nostra pace nazionale e la sicurezza furono proferite entro i nostri propri confini.

«Vi sono cittadini degli Stati Uniti, arrossisce nel dirlo, nati sotto altre bandiere ma a cui le nostre generose leggi di naturalizzazione concessero ogni libertà in America, che hanno versato veleno e slealtà in molte arterie della nostra vita nazionale e tentano di gettare il discredito sulla autorità e il buon senso del nostro governo, distruggere le nostre industrie dovunque pensarono ciò potesse giovare ai loro vendicativi propositi, provocare gli scioperi e scalzare la nostra politica a vantaggio di intrighi. Questo numero non è grande se lo si paragona al complessivo numero di quei vigorosi ospiti coi quali la nostra Nazione si è arricchita di recenti generazioni da virili stirpi straniere. Ma è abbastanza grande per averci portata profonda disgrazia e per averci reso necessario di far prontamente uso dei mezzi di leggo atti a eliminare la loro corrotta depravazione.

«L'America non vide nulla di simile in passato e non pensò mai che fosse possibile che uomini entrati con giuramento nella sua cittadinanza, uomini usciti dalle grandi libere stirpi che fornirono alcuni dei migliori e più forti elementi di questa piccola ma, quanto eroica nazione (che nei migliori tempi trascorsi mise in giuoco la propria vita per liberarsi da ogni confusione che oscurasse le fortune delle antiche nazioni e stabilì qui nuovi principii), che uomini di tale origine dopo avere giurato liberamente obbedienza si volgessero contro il governo e il popolo che li avevano bene accolti ed educati e tenterebbero di rendere nuovamente questo fiero paese un focolare di assassini europei.

«Anche poco fa simile cosa sarebbe apparsa incredibile, perchè era incredibile.

Noi mancavamo di preparazione per tale eventualità.

Noi ci saremmo sempre vergognati di pronunciarci contro ciò quasi sospettassimo di noi stessi e dei nostri propri compagni e vicini, ma un orribile e incredibile fatto si è verificato: attualmente noi siamo senza leggi federali adeguate; vi raccomando approvare tali leggi al più presto per salvare l'onore nazionale e il rispetto di sè stessa. Simili creature della passione, della slealtà anarchica debbano essere annientate. Essi non sono numerosi, ma infinitamente malevoli e la mano del nostro potere dovrebbe chiudersi subito sopra di essi. Essi formarono cospirazioni, per distruggere proprietà e entrarono nei complotti contro la neutralità del governo e cercano di spiare ogni atto confidenziale del governo per servire interessi estranei ai nostri. Ora è possibile agire in queste materie molto efficacemente, non ho bisogno di suggerirvene le forme; desidero che si possa dire che soltanto pochi uomini traviati da sentimenti errati di lealtà dai governi sotto i quali erano nati furono colpevoli di turbare l'autonomia e nel rappresentare i sentimenti e i principii dei loro paesi. Durante questi giorni di terribile guerra parrebbe che ogni vero americano dovesse istintivamente sentire il dovere e l'orgoglio di tener in equilibrio la bilancia del proprio giudizio e mostrarsi partigiano di nessun'altra nazione, che la propria, ma ciò non è.

«Vi sono molti uomini fra noi, molti sovente che risiedono all'estero i quali benchè nati ed educati agli Stati Uniti e benchè si chiamino americani dimenticarono talmente sè stessi e il loro onore di cittadini, da manifestare grande simpatia per una o per altra parte del grande conflitto europeo, senza alcun riguardo per la pace e dignità degli Stati Uniti.

Essi inoltre predicano e praticano la infedeltà politica. Nessuna legge io penso può colpire le corruttele della mente e dei cuori, ma io non potrei parlare degli altri senza parlare anche di questi e senza esprimere la più profonda umiliazione e vergogna che ogni americano libero di sè e avente sentimenti patriottici deve provare quando pensa a queste cose ed al discredito che essi fanno ricadere quotidianamente sopra di noi».

Quale sia il principale argomento trattato nel messaggio risulta dalle parole stesse di Wilson. Egli dice infatti:

«Io vi ho parlato oggi sopra un solo tema, la completa preparazione della Nazione a provvedere alla sua sicurezza, a rendere sicura tutta la sua libertà, a fare in questo emisfero e nel mondo quella parte imparziale che noi tutti riteniamo ne sia stata provvidenzialmente assegnata».

Questo singolo tema della preparazione, costringe tuttavia necessariamente il Presidente Wilson a trattare in modo alquanto completo varî temi connessi. Per esempio egli ha cominciato il suo indirizzo definendo la sua politica di neutralità come segue:

«Noi siamo stati da parte; era nostro manifesto dovere di farciò; noi soltanto non avemmo parte od interesse nei fatti politici che hanno determinato il conflitto. Ma era anche necessaria se una catastrofe universale poteva essere evitata che fosse posto un limite all'onda della guerra distruttrice e che tuttora è esistente nelle grandi famiglie delle nazioni conservasse vive le arti della pace almeno per evitare la rovina economica collettiva e l'arresto in tutto il mondo delle industrie che nutrono e sostengono le popolazioni, era manifestamente dovere delle nazioni indipendenti in questo emisfero di raddrizzare per quanto possibile la bilancia delle perdite e la confusione economica nell'altro emisfero se non potevamo fare di più, nel giorno di riassetto ed ristabilimento dell'economia noi speriamo ermamente e riteniamo che essi potranno rendere infiniti servigi.

«Noi manteniamo immutato il principio che ha ispirato durante tutta la vita il nostro Governo e che fu così nettamente esposto nelle parole del presidente Monroe. Noi pensiamo sempre ancora di fare una causa comune della indipendenza nazionale e della libertà politica in America, ma questo proposito è ora meglio inteso. Per quanto riguarda noi stessi è noto che non siamo degli egoisti. E' noto che in ciò noi non abbiamo alcun pensiero di procurarci vantaggi in qualsiasi governo di questo emisfero e di volgere le sue vicende politiche a nostro vantaggio. Tutti i governi d'America stanno per quanto ci riguarda su piede di genuina uguaglianza e di indiscussa indipendenza.

La nostra indipendenza è provinciale e limitata al paese entro i nostri confini. Noi non possiamo neppure usare navi di altre nazioni in concorrenza col loro proprio commercio e non abbiamo mezzi per estendere il nostro comercio anche dove le porte sono aperte e le nostre merci sono considerate. Tale situazione non può durare. E' di importanza capitale non soltanto che gli Stati Uniti abbiano libera via sui mari e possano godere quell'indipendenza economica che soltanto una adeguata marina mercantile può dare, ma che tutto l'emisfero americano sia indipendente e bastevole a sè stesso, se esso non deve essere trascinato nel groviglio degli affari europei. Senza tale indipendenza tutta la questione della nostra unità e autonomia politica è molto gravemente oscurata e complicata. Il compito di costruire una adeguata marina mercantile per l'America deve essere assunto e condotto a buon fine dal capitale privato, come esso ha in passato assunto e condotto a fine tale compito con ammirevole iniziativa, intelligenza vigore e mi sembra essere manifestamente volute dalla saggezza che noi abbiamo a rimuovere prontamente ogni ostacolo che abbia a trovarsi sulla via di questa rinascenza della nostra antica indipendenza».

Il resto del messaggio è dedicato parte alla discussione del piano generale di preparazione e degli aumenti nell'esercito e nella marina già noti come pure i suggerimenti per raccogliere i fondi nelle misure indicate.

Previsione oscura

LONDRA, 8. — Il giornali ricevono da Washington: *La controversia con la Germania per il richiamo degli addetti militari Boyed e von Papen desta intenso interesse. I circoli bene informati ritengono che ne possa seguire una rottura dei rapporti diplomatici.* (Stefani)

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Comitato generale di assistenza civile - Nuovo lutto

Offerte precedenti lire 13.624.10.

Offerte pervenute nella seconda quindicina di novembre:

Strazzolini Feliciano e ved. Piani in memoria dell'amatissimo genero e marito Piani rag. Giovanni, lire 50, Corradini-Monaco Ettore in morte del signor Pietro Moro L. 5, Banca Popolare in morte di Aldo Zanutto 30, cav. Felice Moro id. 5, Arturo prof. Da Villa in morte del tenente Piani 5, Famiglia dott. Sartogo in morte di Rieppi Daniele 5, Morgante cav. Ruggero in morte di Aldo Zanutto 5, De Senibus dott. Eugenio per concessione precaria di tumulo nel Cimitero comunale 100, Toros Raimondo di Cosbana 5, Pietro Burco 5, Caporale Pietro fu Gio. Batta 10, Fratelli Gerenszac 10, Crucil Faustino 5, Andrighetto Ettore 5, Piccaro Luigi Purgessimo 5, Simonitti Giuseppe di G. B. 10, Pollis cav. nob. avv. Antonio 50, Iuri Antonio detto Roch 20, Moro Celeste 4, Freschi avv. Saturnino 5, Tomaselli dott. Giuseppe 25, Paciani nob. Giuseppe 10, Totale lire 374.

Raccolte a mezzo del signor Antonio Rieppi Direttore didattico, Morpurgo on. Barone Elio lire 200, Caucig Ernesta in morte di Emma Podrecca 4, Da Villa prof. Arturo in morte del maggiore F. Bucchia 5, Ferrazzi Giovanni 5, Sartori prof. Giulio direttore regia Scuola tecnica 10, Rieppi Vittorio 2, Ricevitore del Registro 3.30, Commessi del Registro 1.70, Jussig Giuseppe di Sanguarzo 10, Montina Giacomo 3. Totale lire 246.

Raccolte a mezzo del signor Ettore Zanuttini:

Famiglia del prof. Antonio Rigotti in morte del tenente Giovanni Piani lire 10, Persoglia Lorenzo in morte di G. B. Freschi 2, Giuseppe Venier in morte del tenente Piani 2, Ditta Sirch Giuseppe in morte di G. B. Freschi 10, Famiglia Umberto Angelini in morte del tenente Prampero conte Bruno 5, Ditta Cargnelli Braidotti onorando i caduti cividalesi 5, Braidotti Luigi 5, Zanutto Guido in morte di Zanutto Aldo caduto per la patria 10, Zanutto Attilio id 10, Odorico Di Lenardo fu Odorico id. 5, Miccoli G. B. id. 2, Ditta Sirch Giuseppe in morte di Giovanni Piani 5, Italia Angeli Bertazzoli in morte dei caduti cividalesi 5, Carlo Della Rovere in morte di Aldo Zanutto 3, N. N. 10, Giacomini Vuga in morte del tenente Giovanni Piani 5, Strazzolini Alberto 25, Fanna Augusto 5. Totale 124. Totale a tutto novembre lire 14,368.10.

★ Oggi il negozio di manifature dell'antica ditta Gottardis è chiuso in segno di lutto, per la morte di Giovanni Gottardis, soldato richiamato. Morì per piombo nemico, e venne sepolto a Cormons.

Da CORMONS

In onore del cav. Giacomo Perusini

Ci scrivono, 7 (a):

Ad onorare la memoria del cav. dott. Giacomo Perusini, gli ufficiali dell'Ospedale della Croce Rossa n. 11 iscrissero il loro ospedale a socio perpetuo della Croce Rossa Italiana, versando la somma di lire 100.

Nuove norme

per i trasporti ferroviari delle merci

ROMA, 8. — La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha emanato le seguenti disposizioni per i trasporti delle merci, in applicazione del R. Decreto 15 aprile 1915:

1. — A datare dal 6 corrente 1915, i trasporti che non fossero ritirati dai destinatari entro le 24 ore successive alla scadenza dei termini stabiliti per il ritiro, potranno essere inviati in una qualunque stazione, e colà trattenuti a disposizione delle parti.

In questo caso le rispedizioni saranno gravate di tutte le tasse eventualmente a carico della primitiva spedizione, nonchè delle tasse di porto relative alla rispedizione medesima e delle tasse di sosta computate, senza interruzione, dalla scadenza del termine utile per il ritiro del trasporto nella stazione originariamente destinataria fino all'atto del ritiro nella stazione in cui il trasporto stesso fu inviato a disposizione, compreso perciò il tempo impiegato nel percorso di rispedizione.

2. — A decorrere dalla stessa data, in eccezione a quanto si è stabilito dal R. Decreto 18 marzo 1915 n. 317, le tasse di sosta saranno quintuplicate dopo i primi due giorni di giacenza.

3. — Pure a decorrere dalla stessa data, per i trasporti a carro completo, le eventuali modificazioni al contratto di trasporto per il cambio di destinazione, non avranno corso se non siano preventivamente autorizzate dalla Divisione del Movimento, da cui dipende la stazione destinataria.

Perciò le stazioni di partenza dei trasporti stessi, che ricevano dagli speditori richieste di cambio di destinazione, dovranno, prima di dar corso alla disposizione, chiedere ed ottenere l'autorizzazione dalla Divisione del movimento interessata.

4. — A cominciare dal 28 novembre 1915, fino a nuovo avviso, cessano nelle domeniche e negli altri giorni festivi indicati nell'allegato 2 delle Tariffe, la sospensione e la limitazione di cui all'articolo 7 delle Tariffe agli effetti della sola riconsegna dei trasporti a G. V., P. V. e P. V. Q.

Le stazioni cureranno sempre la sollecita emissione ed il pronto recapito delle lettere di avviso, specialmente nelle domeniche e negli altri giorni festivi, nei quali gli avvisi relativi a trasporti a carro completo dovranno sempre essere recapitati a mano e non impostati.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 29 novembre al 5 dicem.

(dazio compreso)

Genere		Prezzo
CEREALI		al q.le
Frumento	da L. 37.55	a 39 50
Granoturco giallo	» 28 20	» 34.90
» bianco	» 20 20	» 32.20
Cinquantino	» —.—	» —.—
Avena	» —.—	» —.—
Segala all'ett.	» 24.—	a 24 75
Sorgorosso »	» 14 —	» 15.50
LEGUMI		
Fagiuoli alpigiani	da L. 55 —	» 70 —
» di pianura	» 45 —	» 60.—
Patate	» 13 —	» 15.—
Castagne	20.—	„ 27.—
FORMAGGI		
Formaggi da vola qualità diverse	da L. 220.—	a 245.—
Formaggio latteria	» 185.—	a 215.—
tipo comune (nos.)	» 200.—	» 210.—
pecorino vecchio	» 320 —	» 370.—
lodigiano vecchio	» 230.—	» 270.—
parmeggiano vecchio	» 220.—	» 260.—
lodigiano stravecc.	„ 310.—	„ 340.—
parmeggiano	„ 290.—	„ 310.—
reggiano	„ 285.—	„ 310.—
RISO		
Riso qualità nostrana	» 45.—	» 50.—
» giapponese	» 33.—	» 36.—
BURRI		
Burro di latteria	da L. 340.—	a 370.—
» comune	» 390.—	a 400.—
CARNI (all'ingrosso)		
Carne di bue [p. m.]	da L. —.—	» —.—
» vacca [p. m.]	» 240.—	» 285.—
» vitello [p. m.]	» 180.—	» 260.—
» porco [p. m.]	» 190.—	» 210.—
SALUMI		
Strutto	da L. 190.—	a 250.—
Lardo nostrano	» 225.—	» 260.—
FORAGGI		
Fieno dell'alta I qual.	da L. 10.50	a 12.—
» » II »	» 9.50	» 10.20
„ della bassa I „	„ 9.50	„ 11.30
„ „ II „	„ 10.30	„ 10.55
Erba spagna	„ 11.50	„ 12.—
Paglia da lettiera	„ 8 40	„ [illegible]
LEGNA e CARBONI		
Legna da fuoco tagliate	da L. —	a 4.95
„ „ in stanga	„ —	a 5.—

GRANI

Martedì 30 novembre. — Furono misurati Ett. 312 di granoturco, 6 di segala, 21 di frumento, 110 di cinquantino e 34 di sorgo rosso.

Giovedì 2 dicembre — Ett. 176 di granoturco, 5 di frumento e 65 di cinquantino.

Sabato 4 — Ett. 577 di granoturco, 8 di segala, 14 di frumento e 280 di cinquantino, 22 di sorgo rosso.

Cronaca Cittadina

Una lettera al sindaco sul servizio ferroviario

E' pervenuta ieri al Sindaco di Udine la seguente lettera intorno ai miglioramenti introdotti nel servizio ferroviario per la nostra città:

Al Signor Sindaco di UDINE

Come sarà già a conoscenza di codesto on. Comune, col 4 corr., in seguito specialmente alle costanti sollecitazioni di questa intendenza, le ferrovie dello Stato hanno revocato la sospensione nell'accettazione merci per conto privati che da tempo vigeva sulle linee del Veneto; di guisachè, essendo cessata anche la sosta degli spedizionieri dei porti, è da ritenersi che il traffico del pubblico riprenderà al più presto quella normalità di corso che è compatibile con le gravi, molteplici esigenze della guerra, e che quindi anche a codesta città cominceranno ad affluire i trasporti delle derrate e merci varie di cui nella pregiata a riferimento si lamenta la deficienza.

Da parte di questa Intendenza non si mancherà di regolare i trasporti militari in guisa da turbare il meno possibile l'affluenza dei trasporti a codesto Comune; e d'altro canto e come è ben noto a V. S., ha procurato con l'attivazione di nuovi ed importantissimi impianti in codesta stazione ferroviaria, di migliorarne ed aumentarne sempre più la potenzialità in relazione alle aumentate esigenze.

Si è così da tempo aperto all'esercizio il nuovo Scalo Militare con uno sviluppo di circa 5000 m. di binari e con un piano caricatore di 300 m.; si è attivato un raccordo fra detto nuovo scalo e la linea di Cividale; e si è reso infine utilizzabile già da mesi un primo tratto della nuova linea Udine-Maiano, attivandovi un piano caricatore di circostanza a sollievo della Stazione di Udine, e ciò in aumento ai lavori eseguiti al fascio S. Rocco.

Sono poi lieto di assicurare a V. S. che sempre nell'intento di evitare ogni possibilità di ulteriori ingombri a codesta stazione, oltre l'imminente apertura all'esercizio della nuova stazione di Paderno-Udine, si sta provvedendo alla costruzione di un raccordo fra la linea Udine-Mestre e la linea Udine-San Giorgio, in prossimità di Udine, in guisa che tutto il movimento da e per Palmanova potrà tra breve avviarsi per il raccordo stesso senza più toccare Udine.

Con tutta osservanza,

L'Intendente Generale dell' Esercito
F.to *Alfieri*

Per i martiri di Belfiore

Un telegramma del sindaco

Società Nazionale Dante Alighieri
Comitato di MANTOVA

Le onoranze che Mantova tributa agli uomini che prepararono il Patrio riscatto trovano eco profonda nel cuore di Udine, che assiste da vicino all'opera meravigliosa dei nostri soldati, i quali, combattendo eroicamente l'eterno nemico, compiono oggi i gloriosi destini sognati dai padri.

Sia gradita a V. S. la nostra fervida adesione alla simpatica festa della *Dante Alighieri*.

Sindaco di Udine

Le norme per l'invio dei pacchi

con generi alimentari ai soldati sulla fronte

La *Stefani* ci manda da ROMA 8:

Il ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

Si rammenta che per concessione data dalla Intendenza Generale dello esercito oltre i pacchi di grammi 1500 per i militari in zona di guerra, che non possono contenere generi alimentari, fino dal 5 corr. gli uffici postali sono stati autorizzati ad accettare in via eccezionale, pacchi natalizi per militari stessi, contenenti invece generi alimentari.

Tali pacchi potranno essere spediti fino al giorno 15 dell'entrante gennaio osservate le seguenti condizioni:

a) — Che i pacchi non siano «personali» e cioè non abbiano un indirizzo particolare, ma siano indirizzati dai Comitati e dai privati al «Comando del Presidio più vicino». L'autorità militare si riserva di farne la ripartizione tra le truppe, tenendo conto della forza e dislocazione dei singoli.

b) — Siano limitati al peso di 750 grammi non potendosi ammettere peso maggiore attese le grandi difficoltà di trasporto e recapito nella amplissima zona delle operazioni di guerra.

c) — Siano ben confezionati, involti in tela grossa e chiusi in scatole di cartone o cartone cuoio, tali da non superare le dimensioni di centimetri 25 di lato.

d) — Contengano generi alimentari, non facilmente deteriorabili, e cioè frutta secca, cioccolata, panforte, biscotti, torrone e simili. Sono esclusi i generi in bottiglia o boccette di vetro.

e) — Affinchè il donante possa conoscere a quale militare sia giunto il proprio pacco, l'Intendenza Generale consente l'inclusione nei singoli pacchi di apposita cartolina col nome e l'indirizzo del donante.

Il militare che ha ricevuto il pacco, può rinviare la cartolina all'indirizzo già preparato apponendovi la propria firma ed altre eventuali comunicazioni.

f) — I vari comandi di presidio rilasceranno ai comitati e ai privati donanti ricevuta dei pacchi, secondo appositi modelli preparati dalla Intendenza.

g) — La tassa per tali pacchi è stabilita in centesimi 20.

Allo scopo di impedire che ai militari possano pervenire generi alimentari deteriorati, ed in qualsiasi modo nocivi alla salute, sarà cura dei comandi di reparto di assicurarsi all'arrivo dei pacchi delle condizioni dei commestibili in essi contenute. Si raccomanda, tuttavia, in modo speciale ai comitati che raccolgono doni di generi alimentari da inviare ai soldati di prendere nota del nome di ciascun donante al quale sarà opportuno di rilasciare ricevuta dei pacchi consegnati. Nello stesso modo che debbono fare i comandi di presidio verso i comitati ed i privati.

Un altro lutto nella famiglia di Prampero

Un altro lutto ha colpito la famiglia Di Prampero. La contessina Bianca, figlia del senatore conte Antonino, è morta iersera, in seguito ad una violenta bronco-polmonite, contro la quale non valsero le cure più affettuose e la scienza dei medici.

Era buona, gentile, educata ai sentimenti elevati della famiglia. La sua azione assidua, esemplare nelle istituzioni civili di soccorso, richieste nell'ora difficile che attraversa il paese, l'aveva resa più cara a tutti. La sua morte, a pochi giorni da quella gloriosa, avvenuta sul campo di battaglia, del fratello Bruno, rende più crudele il suo destino.

All'angoscia del grande vegliardo, il senatore conte Antonino, che si vede rapita un'altra amatissima creatura, si associa l'intera cittadinanza udinese, legata dall'affetto più vivo e sincero, alla illustre famiglia, benemerita della patria.

La morte del dottor Gaetano Perusini

Ieri, in seguito alle ferite riportate sulla fronte, mentre esercitava la sua pietosa, benefica missione, è morto il capitano medico dottor Gaetano Perusini. La sua morte, venuta dopo quella del fratello cav. Giacomo, capitano della Croce Azzurra, getta nella costernazione la famiglia Perusini, così benvoluta e stimata da tutti.

Il dottor Gaetano Perusini, colto, studioso, era altamente apprezzato per l'ingegno vivace e la benefica operosità.

Alla madre, al fratello cav. Costantino, ai parenti tutti, presentiamo le nostre più sentite condoglianze.

Il prof. Musoni chiamato all'Università di Palermo

In seguito al trasferimento del prof. Lorenzi a Padova, la Facoltà di Filosofia e Lettere della R. Università di Palermo, con *voti unanimi*, nella seduta del due dicembre u. s. chiamava il chiarissimo prof. cav. Fr. Musoni, del nostro R. Istituto Tecnico, uno dei tre vincitori dell'ultimo concorso, ad occupare la cattedra di geografia, ivi vacante.

Non sappiamo se, o meno, il prof. Musoni partirà per raggiungere la lontana sede: comunque, ci rallegriamo vivamente con lui per il riconoscimento ufficiale dei suoi meriti di studioso, colla designazione all'elevato ufficio in uno dei più insigni Atenei d'Italia.

Sponsali

Ieri mattina ebbero luogo gli sponsali dell'egregio dott. Luigi Sanvilli con la signorina Annunziatina Scoccimarro. Testimoni dello sposo erano i sigg. Guido Ballini e Otello Rubbazzer e della sposa i fratelli rag. Maurizio e Cesare Scoccimarro. L'assessore avvocato Zanuttini che funzionò da ufficiale di stato civile, offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro. Felicitazioni e auguri cordiali.

Seduta della Commissione pellagrologica provinciale

Ieri si riunì la Commissione pellagrologica provinciale sotto la presidenza dell'avv. cav. Perissutti; erano presenti il dottor Baiardi medico provinciale, il prof. Berghinz, il prof. Borthod, l'ing. Cantarutti, l'avv. Casasola, il dott. Grillo, l'agr. Morelli de Rossi, il dott. Volpi Gherardini.

Il presidente comunicò le note dei ministeri di agricoltura e dell'Interno, esprimenti il compiacimento per l'opera della Commissione svolta durante l'anno 1914, e riferì circa lo invio di dieci *essicatoi* per granoturco da parte del ministro di agricoltura.

La Commissione deliberò di far funzionare nella prossima primavera alcune scuole di «economia domestica», demandando alla presidenza la scelta della località;

diede incarico al medico provinciale di visitare i centri pellagrogeni nei quali nel corrente anno non funzionò l'alimentazione curativa, per i conseguenti provvedimenti nel prossimo esercizio;

deliberò d'intensificare l'azione agraria-pellagrologica sia con la propaganda a mezzo di conferenze, valendosi della cattedra ambulante di agricoltura; sia con l'acquisto e diffusione della «patata Malilde»; sia con la distribuzione di semi di prodotti anticinquantino;

Deliberò infine di far tenere delle conferenze pellagrologiche agli allievi maestri presso le scuole normali di Udine, Sacile e San Pietro; ed all'uopo stabilì l'acquisto di un apparecchio per proiezioni.

Per il ripristino del traffico ferroviario nelle provincie venete

L'on. Morpurgo ha presentato una interrogazione agli onor. Ministri dei Lavori pubblici e della Guerra per sapere come intendano di provvedere al ripristino del traffico ferroviario per le provincie venete e specialmente per quella di Udine, ove parecchi stabilimenti industriali stanno per essere chiusi per la mancanza del carbone e delle materie prime e dove sono enormemente rincarate le merci necessarie alla vita.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente L. 107.607.84

Ditta Adolfo Clain (mensilità dicembre) L. 60 — Magistrati del Tribunale, funzionari cancelleria, segreteria, Tribunale, uff. giudiziari, usciere, (contribuito per i mesi di ottobre, e novembre) L. 146.36 — Magistrato e funzionari Pretura 2.o Mandamento, L. 5.95 — Direzione della «Patria del Friuli» L. 2265.90 — Impiegati Ufficio Ipoteche (mensilità) lire 9.20 — Candussio Antonio (settima offerta) L. 20 — Ditta Giovanni Grillo (sesta mensilità) L. 30 — Co. Cecilia di Brazzà (per onorare la memoria della Co. di Sbruglio) 10 — Impiegati delle Dogane di Udine, Palmanova e S. Giorgio di Nogaro (mensilità) 41.80 — Famiglie Martini e Silvio Toffoletti (per onorare la memoria di De Anna Giuseppe) L. 25 — Avv. Otello Rubazzer (in morte rag. Comparetti) 5 — Eleonora e Giovanni Gabelli (quota mensile) 5 — Rag. Giuseppe Miniutti, 5 — Famiglia co. Gropplero (sesta mensilità) 100 — Co. Italico di Montegnacco (per onorare la memoria di C. Girardelli, di Bruno di Prampero, del dott. Giacomo Perusini e del sig. Cremaschi, L. 8 Sigg. Quaglia, Zuliani, Biasioli, Buracchio, Laurenti, Alessi e Bombarda (per onorare la memoria della signora Kiussi Gozzi) L. 12 — Famiglia dei Co. Florio (per onorare la memoria della Co. di Sbruglio) L. 50 — Ditta Fratelli Clain (in morte del sig. Trani Pietro) L. 1 — Totale Lire 110.408.05.

Le offerte si ricevono presso il segretario cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti (Municipio) e presso le librerie Gambierasi (via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vitt. Em.) e presso i giornali cittadini.

"Pro corredo del soldato"

Elenco XXIX. Indumenti: Contessa Colloredo Lia, capi 16 — Sig.a Tomasoni Armida e sig.a Gilda Gabrici (2.a offerta) capi 18 — Sig.re E. di Lenardo e figlie, 24 — Sig. Carlo Facchini (II offerta) 8 — Famiglia Montico, 3 — Sig.ra Bice Do Toni Comelli, 7 — Bar.ssa E. Braida de Chantal, 12 — Sig.ne Fabris, 8 — Contessa Valle (III offerta), 6 — Signorina Tassoni Ersilia, 3 — Sig.ra Tavasani Migliorini (6.a offerta) 5 — Sig.ra Maria Pecile, 16 — Sig.ra Clara Someda (5.a offerta) 6 — Sig.ra Teresa Rubini Cacitti (2.a offerta) 10 — Croce Rossa di Tricesimo (III offerta) 46 — Sig.ra Picecco (2.a offerta) 9 — Contessa Concina, 96 — Comitato 1050 — Professori delle Scuole medie di Udine 150 — Totale capi 1493 — Ultimo elenco capi 12679 — Totale complessivo capi 14172.

Denaro: Co. Savorgnan di Osoppo L. 20 — «Patria del Friuli» (come da nota già pubblicata) L. 207 — Famiglia co. Gropplero (3.a offerta) L. 30 — Sig. R. S. L. 5 — Eredi co. Emma Ducco di Sbruglio L. 100 — Famiglia Barbieri in morte di Lucio Muzzatti L. 5.

Pro feriti in transito

Somma precedente L. 22.476.26

Muzzini Giuseppe, (per onorare la memoria di Pietro Trani. L. 1.

Mediante la «Patria del Friuli»:

Vittoria Perini Benedetti di Nimis (in morte del tenente A. Antonini) lire 2 — Avv. Tavasani (in morte ten. Comparetti) L. 3 — Ditta Fratelli Tamburlini (per la scomparsa di Lucio Muzzatti) L. 10 — Cav. Antonio Brunich socio dell'Ass. Comm., (in morte di V. Comparetti) L. 5 — Farmacisti Manganotti (7.a rata) in morte prog. A. Silvestri, L. 5 — Ditta Giuseppe Ridomi (in morte di Pietro Trani) L. 10 — Cav. Daulo Tomaselli 10 — Paolo e Maria Lucchi (in morte di Pietro Trani) 5 — Totale L. 22.527.26.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine"

Ettore e Pia Bruni offrono lire 10 all'Assistenza civile in morte del sottotenente rag. Bruno Vidal.

Per lo scaldarancio dei soldati

Signora Bona Luzzatto-Weilschott lire 20, signora Irma Spezzotti 10.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.

Venezia: D. 6.55 — D. 11.5 — A. 13.5 — D. 15.5 — A. 17 — D. 18.30.

Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.30

Cividale: M. 9 — M. 12.30 — M. 18.30

San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.20

Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.

Pontebba: A. 6.40 — A. 10.26 — A. 18.

Cividale: M. 6.30 - M. 10.30 - M. 17.30

Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.

Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 13.55 — M. 16.15.

STAZIONE PER LA CARNIA - VILLA SANTINA

Partenze da stazione della Carnia: M. 7.36 — M. 14 — M. 20.

Partenze da Udine: 6. — 12.35 — 18.39.

Arrivi da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.30.

Arrivi a Udine: 10.26 — 18.

S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.30 — 15.52 — 19.11.

Il cambio ufficiale

ROMA, 8. — Il cambio per domani è di 120.76. (Stef.)

ROMA, 8. — Cambio medio ufficiale accertato all'8 dicembre da valere pel 9 dicembre 111.92 — 3099 1/2 — 122.64 1/2 — 658 1/2 — 275 1/2 — 119.28. (Stef.)

---

40 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

×××

Voleva soggiungere: «Non merito quelle ingiurie» ma tacque.

Un minuto dopo, giunti che furono alle prime case di Trouville, rasciugandosi le lagrime che le scorrevano sulle guancie, fece uno sforzo e sorrise.

— E' la disgrazia di non esser ricchi — disse. — Non si vuol credere che si sia onesti quando si è poveri. Non ci pensiamo più.

— Contiate sulla mia amicizia, Rosa, sul mio affetto che non vi mancherà mai.

— Eh! che volete che ne pensino! Perchè dovreste interessarvi a mia madre ed a me? Il signor Montel ha ragione. E' meglio non rivederci! Restate nel vostro mondo ed io nel mio!

— Siete proprio malinconica.

— E' vero, non sono stata mai sì triste nel lasciare il paese.

— Perchè?

Ella chiuse gli occhi come se fosse stata accecata da una luce abbagliante e non rispose.

La vettura girava nel cortile della stazione.

Rosa prese il suo pacco: era un po' di biancheria annodata in un vecchio foulard. E saltò a terra.

— Bisogna lasciarci — disse il suo conduttore. Già!...

— Mi dimenticherete presto. Ci conosciamo da così poco tempo!

— Mi pare, all'opposto, che sia da un secolo, e frattanto le ore sono passate come secondi.

— Non mi dite galanterie. Oh, non ci ho il capo!

— Se avete dei fastidi, ricordatevi che vi resta un cuore affezionato!

— Siete buono voi!

— Non c'è merito, basta guardarvi.

— Addio — ella disse.

— No. Arrivederci.

— Se vi aggrada — ella rispose fingendo l'indifferenza.

Si ricambiarono un'ultimo sguardo, una stretta di mano.

Ella s'internò fra la folla che ingombrava la stazione, perchè si entrava nella settimana delle corse.

In quel momento, un treno proveniente da Parigi, incrociava sulla strada quello che stava per partire.

Due individui scesi da un vagone di prima classe, si formarono a pochi passi dalla vettura del signor di Kerhoet, squadrando con manifesta impertinenza la fanciulla che si allontanava.

Giorgio a bella prima non li vide, assorto com'era nella contemplazione di Rosa che stava per scomparire.

Uno di essi, il più attempato, poteva avere una cinquantina di anni, ma non gli se ne sarebbero dati più di quaranta.

Sembrava giovane nel suo abito completo grigio scuro, portava una rosa all'occhiello, un cappello a tuba sul capo. I capelli nerissimi, senza alcun artifizio, leggermente brizzolati alle tempia, si rarefacevano appena. Era fresco, senza grinze, di carnagione non splendida ma florida, irreprensibile, infine, e di una estrema nobiltà nei modi.

L'altro, molto più giovane e più severo di aspetto, stretto nella sua redingote chiusa, con un nastrino rosso che spiccava sul suo abito nero, non poteva avere che dai trenta ai trentacinque anni.

Biondo, aria inglese, fedine un po' lunghe, col resto del viso sbarbato, labbra sottili, occhi grigio acciaio; teneva sul braccio un soprabito gettatovi con negligenza.

Nel complesso aveva la correttezza di un diplomatico; ma la fisonomia era ben lungi dall'essere aperta come quella del suo compagno.

Ne trapelava un non so che di falso e di cupo, che non era atto ad ispirar fiducia.

I due viaggiatori finsero di restare in osservazione, sino all'istante in cui Rosa, dopo avere preso il suo biglietto allo sportello della sala d'aspetto, passò sullo scalo.

Il più giovane era il marchese Roberto di Breynes, ex-segretario di ambasciata; l'altro il suo cugino germano, il duca di Ruèvres.

Sparita Rosa, si diressero verso la vettura di Kerhoet, il quale li aveva finalmente veduti.

— Voi qui, duca, — disse Giorgio al signor di Ruèvre. — Non vi aspettano stasera. La duchessa è a Morville.

— Aah!

— Quelle signore devono trattenersi a pranzo da mia madre. Vi conduco meco.

Il duca e il suo compagno si consultarono con lo sguardo.

Di Breynes sollevò alcune obbiezioni che il giovine confutò, ed i sopraggiunti presero il posto della povera viaggiatrice, che adesso correva verso Parigi.

Il cavallo disegnò, sotto la mano esperta del suo conduttore, una curva nel cortile della stazione ed imboccò al galoppo la strada di Pont-l'Eveque.

Non aveva percorso cento metri che il duca rivolgeva al suo cocchiere questa domanda:

— Chi è mai quella villanella che conducevate alla stazione?

Quella domanda spiaceva a Giorgio a motivo delle abitudini del curioso.

— Quale villanella? — chiese.

— Non facciamo mistero. Quella fanciulla in abito grigio.

— Non è una villanella; è una parigina.

— L'avrei giurato — osservò il marchese. — Gli occhi non vi dicono più bene, caro duca.

— Lo stupido che sono — esclamò il duca. — Avrei dovuto pensarlo. Dove ho il capo? Una contadina non

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Forte trinceramento espugnato a Peteano

Presi 146 prigionieri di cui 8 ufficiali

Il comunicato ufficiale

ROMA, 8. — COMANDO SUPREMO — 8 DICEMBRE 1915

(Bollettino di guerra N. 196)

LUNGO TUTTA LA FRONTE E' SEGNALATA UNA MAGGIORE ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE EFFICACEMENTE CONTROBATTUTE DALLE NOSTRE.

L'AVVERSARIO FA ANCHE LARGO USO DI GAS ASFISSIANTI E LACRIMOGENI.

NEL POMERIGGIO DEL 6, ALL'INTENSA PREPARAZIONE COL FUOCO DI ARTIGLIERIA, SEGUIRONO ATTACCHI DELLE FANTERIE NEMICHE CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI A NORD DI PRE, IN VALLE DI LEDRO, E AD EST DI PIAZZA, IN VALLE TERRAGNOLO.

GLI ATTACCHI FURONO NETTAMENTE E SUBITO RESPINTI.

SUL CARSO, PUR IN CONDIZIONI ATMOSFERICHE AVVERSE, LE NOSTRE FANTERIE MANTENGONO CONTEGNO RISOLUTO ED AGGRESSIVO.

UNA BRILLANTE FAZIONE SVOLTASI IERI NELLA ZONA SETTENTRIONALE DEL MONTE SAN MICHELE, CI PROCURO' LA CONQUISTA DI UN FORTE ED ESTESO TRINCERAMENTO NEMICO AD EST DI PETEANO. — FURONO PRESI ALL' AVVERSARIO 146 PRIGIONIERI, DEI QUALI 8 UFFICIALI, MOLTI FUCILI, MUNIZIONI ED ALTRO MATERIALE DA GUERRA.

Generale CADORNA

Camera dei deputati

Esposizione finanziaria

(Continuazione del resoconto. Vedi 1 pagina).

I provvedimenti del Governo

A siffatti ammanchi e al declinare di altre entrate, si sono contrapposti vari provvedimenti di finanza e di tesoro.

Anzitutto, fin dall'inizio del 1914. alcuni ritocchi alla tassa sull'alcool e alla tariffa dei tabacchi (Facta-Tedesco). In seguito i provvedimenti attuati in via provvisoria, giusta la facoltà consentita dalla legge del 19 luglio 1914, con decreti del 27 settembre, 15 e 22 ottobre (Rava-Rubini), e del 12, 15, 19 e 22 novembre 1914 (Daneo-Carcano. Colle due leggi del 16 e del 22 dicembre, poi, fu prorogata la efficenza delle accennate disposizioni provvisorie, e fu apportato l'aumento di un decimo alle imposte dirette e alle tasse sugli affari non colpiti dai precedent ritocchi, con effetto dal 1.o gennaio 1915.

Rinvigorite così le entrate effettive, fu dato al tesoro di collocare con buon esito, nel gennaio 1915 un prestito nazionale di un miliardo all'interesse del 4.1/2 per cento e al prezzo di emissione del 97 per cento.

Riassumendo il consuntivo del 1914-15 si è chiuso con una deficienza di milioni 2.835 nella categoria delle entrate e spese effettive, a cui va contrapposta una differenza attiva di 928 milioni nella categoria movimento di capitali, in virtù specialmente del prestito di un miliardo; donde risulta una deficienza di milioni 1.907, alla quale si era fatto fronte con debiti fluttuanti, o con altri mezzi di tesoreria, o con ampliamenti graduali, in misura discreta, della circolazione di banca e di Stato.

Frattanto, valendosi delle facoltà conferitegli fin dal maggio, il Governo, con decreto del giugno, bandiva un secondo prestito nazionale, al quale sottoscrissero ben 250 mila cittadini anche fra i connazionali all'estero, per la somma totale di un miliardo e 148 milioni.

Passando a parlare dell'esercizio 1915-16 l'on. Ministro osserva che la situazione, come risultava dai primi stati di previsione, per l'anno finanziario corrente, è oggi radicalmente mutata, essenzialmente per le nuove mutazioni assegnate ai due ministeri militari.

I fondi assegnati alla guerra

Alla guerra, nei cinque mesi dal luglio al novembre, furono assegnati milioni 2.200 compreso un centinaio di milioni per sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi; alla Marina 158 milioni, compresi 4 milioni per spese di assicurazione di piroscafi postali o per soccorsi ai pescatori, in seguito al divieto di pesca nell'Adriatico.

Sono spese pure conseguenti della guerra le seguenti: quelle molto notevoli a carico del tesoro, derivanti dagli interessi per le operazioni intese al fine di procurare i mezzi necessari di cassa, e che oggi si scrivono in 130 milioni, e le assegnazioni di circa sei milioni al Ministero degli affari esteri, in massima parte per sussidi ai connazionali emigrati, e di undici milioni al Ministero dell'Interno, specie per mutui di favore a Comuni della costa adriatica.

Sono poi da aggiungere altre spese dipendenti da leggi e da decreti legislativi per una somma di circa 45 milioni, ripartiti fra i bilanci di alcuni Ministeri; della qual somma fanno parte 24 milioni circa a sollievo di danni recati da terremoti.

Alle spese di guerra bisogna far fronte con operazioni di credito. Ma prima di ricorrere al credito, è dovere in chi governa di mantenere forte e salda la finanza, di rinvigorire le fonti delle entrate erariali e di istituirne di nuove, al fine di trarne almeno quanto occorra per il pagamento degli interessi delle somme da prendere a prestito.

Il ricavo di 365 milioni

A tale sano concetto, erano inspirati gli accennati provvedimenti del 1914, come lo sono quindi venuti di poi in questo esercizio ed attuati coi reali decreti del 15 settembre, del 12 ottobre e del 21 novembre 1915.

Secondo accurate estimazioni, ragguagliate ad anno da tutti gli indicati provvedimenti, si ha ragione di attendere somme ragguardevoli. Dai provvedimenti del settembre, ottobre e novembre 1914 una quarantina di milioni, dalle aggiunte legislative del dicembre 1914 un'altra cinquantina, dai provvedimenti del sette e ottobre 1915, milioni 125 e poco meno di 150 dagli ultimi provvedimenti del 21 novembre 1915.

Nell'insieme si arriva ad una cifra assai cospicua, intorno a 375 milioni, vale a dire ad una somma bastevole a servire gli interessi di prestiti per parecchi miliardi.

Lo sforzo richiesto ai contribuenti

Lo sforzo richiesto a tutta la massa dei contribuenti, senza distinzione di classi, senza escludere nemmeno i poveri, è grande, ma non meno grande è il movente e lo scopo che ci deve incoraggiare a proseguire la lotta fino alla vittoria. E il popolo italiano ben sa che soltanto a prezzo di grandi sacrifici si conducono a esito felice le grandi imprese.

I bilanci del 1915-16, pur rettificati e aggiornati con le variazioni, non comprendono che le dotazioni dipendenti da leggi o da decreti, quindi riferiscono le assegnazioni per le spese della guerra occorse e decretate fino a tutto novembre, ma non quelle ingenti, che occorreranno nei mesi successivi.

Tenuto ciò presente, rileviamo che il bilancio del corrente esercizio prevede oggi un disavanzo di due miliardi settecentosessantatre milioni nella categoria delle entrate e spese effettive ed una eccedenza attiva di tre miliardi novecentottanta milioni nella categoria del movimento di capitali, ossia per accensioni di debiti fra i quali eccellono il prestito di L. 1.146.000.000 emesso nel luglio e le operazioni di credito all'estero per gli ingenti acquisti e pagamenti da farsi segnatamente sui mercati dell' Inghilterra e dell'America ed il Governo in questo di una sola cosa si è preoccupato, che nulla manchi ai nostri combattenti di terra e di mare.

Un altro grande prestito

Rimane adunque oggi una reale eccedenza attiva di un miliardo duecentodiciasette milioni, la quale è di certo inferiore di molto alle spese che occorreranno dal dicembre in poi per la guerra, donde la necessità di rivolgere presto un nuovo appello agli italiani, per un altro grande prestito nazionale.

Quanto alle pensioni per il futuro esercizio, trattandosi di presentare un bilancio di previsione in base a presunzioni più o meno probabili, e a distanza di otto mesi, è naturale si supponga che con l'esercizio medesimo si inizia un periodo di anni tranquilli di lavoro e di progresso umano di pace feconda.

A tale auspicata ipotesi sono informati gli Stati di previsione dell'entrata e della spesa già presentati per il 1916-17 come per un anno di raccoglimento. Afferma ad ogni modo ancora una volta che l'Italia proseguirà senza titubanze la lotta intrapresa insieme con le potenze alleate per il conseguimento delle sue legittime aspirazioni e per la difesa della civiltà. *(Vive approvazioni).*

Le economie e il futuro bilancio

Nell'entrata sono compresi gli effetti di recenti provvedimenti tributari, nella spesa con la volonterosa e paziente collaborazione di tutti i ministri si sono introdotte notevoli economie.

Le diminuzioni di spese ascendono in complesso a 158 milioni, ma solo in parte sono da attribuire a vere e proprie economie, e nel resto a diminuzioni di spese straordinarie in più esercizi e d'altra parte vi ha un maggior onere di 232 milioni per interessi passivi.

Il progetto di bilancio si chiude nella parte effettiva straordinaria con una eccedenza attiva di 417 milioni e nella parte effettiva ordinaria con una deficienza di milioni 277, onde nell'insieme la categoria delle entrate e spese effettive presenta un avanzo di 140 milioni.

Ritornando al bilancio, non può escludere che anche l'esercizio prossimo sia per riuscire assai spinoso. Basta riflettere all'immancabile crescendo di debiti. Tuttavia, chi voglia tener conto, oltrechè dei timori infondati, anche delle ragionevoli speranze, deve trovare conforto nel fatto di un assai notevole incremento delle entrate principali. Esse, nel primo quadrimestre, in confronto del corrispondente periodo dell'esercizio precedente hanno dato 112 milioni e mezzo in più che si riducono a 100 per la sospensione intera del dazio sul grano e nel quinto mese, nel novembre, il moto progrediente è continuato così da gettare un aumento superiore in vari gruppi di riscossioni di 13 milioni.

Tale cospicuo accrescimento deriva in parte, è vero, da una maggiore pressione tributaria, ma in parte più larga va attribuita a consumi più estesi, a redditi più copiosi, a un promettente risveglio degli affari.

La Cassa dep. e prest. - Il risparmio

La Cassa depositi e prestiti, per opportuni provvedimenti, ha proseguito nella sua via, intensificando l'opera sovventrice dei Comuni, Provincie e Consorzi. Soltanto nei primi dieci mesi di quest'anno furono più di 1300 i mutui concessi per quasi 98 milioni, senza aggiunta del fondo speciale dei 100 milioni assegnato a mutui per opere pubbliche a sollievo della disoccupazione. Nel primo anno della guerra europea, parve inaridirsi la fonte del risparmio postale, ma da quattro mesi si nota un confortante risveglio. Al principio di agosto 1914 quando scoppiò la guerra, i depositi alle casse postali ammontavano a 2 miliardi 156 milioni. Dal giorno successivo cominciò la depressione e al 31 luglio 1915 i depositi erano scesi a milioni 1.875 con una diminuzione di milion 281 nello spazio di dodici mesi.

Dal primo agosto 1915 cominciò la promettente ripresa e al 30 novembre di quest'anno, l'ammontare dei depositi presentava un maggiore introito di quasi 44 milioni. Gli istituti di previdenza annessi alla Cassa depositi e prestiti seguono lo sviluppo continuo e progressivo. Senza comprendere il fondo speciale per gli orfani degli insegnanti elementari, gli altri sei istituti, fr ai quali primeggia il Monte degli insegnanti elementari, hanno il patrimonio di L. 330,271.661 e gli inscritti ammontano a 90.081. Sono stati già concessi 18.620 assegni vitalizi, ammontanti a 9.765.990 lire, e indennità per lire 3.315.943.

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

PIETROGRADO, 8. — Un comunicato del Grande Stato maggiore in data del 7 dice:

« Fronte occidentale. — *Nella regione della borgata di Kreve a sud del fiume Vilia, abbiamo abbattuto con un proiettile un aeroplano nemico e ne abbiamo fatto prigionieri gli aviatori.*

« *Nella regione del villaggio di Yanovka, a nord est della borgata di Deutchatch il nemico, sotto la protezione di un violento fuoco di artiglieria, ha tentato di progredire verso est, ma è stato respinto verso il villaggio di Pelava.*

« *Rimasero ugualmente senza successo tentativi nemici di attaccare le nostre truppe nella regione dei villaggi di Yazlovetz e di Pyschnovitze, nella regione di Boutchatch, ad ovest del Lago di Sventen, nonchè a sud della Vilia e nella regione del villaggio di Tsebroff.*

« *A nord-est di Tarnopol i nostri esploratori hanno fatto riuscite ricognizioni.*

« *Negli altri settori della fronte nulla da segnalare.*

« Fronte del Caucaso. — *Sulla fronte del Mar Nero fino alla riva meridionale del lago di Van, vi sono state riuscite ricognizioni dei nostri esploratori. Nella regione a sud di Kherossan, sull'Ara, in alcuni settori montuosi, vi è stata una tempesta di neve. Questa ha raggiunto l'altezza di otto archine* ». (Stefani)

Continuano le trattative fra la Grecia e l'Intesa

LONDRA, 8. — *I giornali dicono che le trattative fra la Grecia e i ministri dell'Intesa continuerebbero. Resterebbero da regolare alcune questioni relative all'uso della ferrovia e alla presenza delle truppe greche nella zona delle operazioni. Una Commissione se ne occuperebbe.* (Stef.)

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Bianca di Prampero

ha raggiunto il fratello, munita dei conforti religiosi.

Il padre Antonino, Senatore del Regno, i fratelli Giacomo, Carlo, Cesco, la cognata Bianca, i nipoti Antonino ed Artico ed i parenti tutti ne danno partecipazione.

Udine, 8 dicembre 1915.

In seguito alle ferite riportate mentre stava compiendo la sua pietosa missione, oggi alle ore 16 è spirato il

Prof. Gaetano Perusini

Capitano Medico

La madre Paolina Cumano Perusini, il fratello Costantino ed i parenti tutti danno il tristissimo annunzio agli amici ed ai conoscenti.

8 Dicembre 1915.

La famiglia di PIETRO TRANI ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo onorarono la memoria del loro caro estinto.

Banca Cooperativa Udinese

Nuova gestione

Società anonima a capitale illimitato

SITUAZIONE AL 30 NOVEMBRE 1915

Attivo

Cassa	L.	17,472.46
Cambiali in portafoglio	»	566,832 81
Valori di proprietà della Banca	»	143.875.84
Conti-correnti garantiti	,,	16,991.60
Debitori diversi	»	2,194.45
Corrispondenti Bancari e diversi	»	53,349.88
Effetti per l'incasso	»	4,689.78
Azionisti conto Azioni	»	3,158.50
Depositi a garanzia operazioni diverse	,,	127,568.21
» liberi e volontari a custodia	,,	53,462,30
Spese, tasse e interessi passivi	»	18,861,11
	L.	1,007,866.94

Passivo

Depositanti a Risparmio	L.	437,200.68		
,, piccolo Rispar.	»	28 398.58		
,, in Conto Corrente	»	81,715.58	L.	547,314.84
Creditori diversi			»	5,655.83
Corrispondenti bancari e diversi			»	12,571.93
Depositanti a garanzia operaz. diverse			,,	127,568.21
,, liberi e volontari a custodia			,,	53,462,30
Capitale sociale			»	224,025.—
Fondo di riserva			,,	1,046.42
Rendite corr. eserc. e risconto a favore 1915			»	36,222.41
			L.	1,007,866.94

Il Presidente
Cav. Giusto Venier

Il Sindaco
Avv. A. Measso

Il Direttore
rag. R. Perosa

Operazioni della Banca

Emette Azioni a L. 25 cadauna.

Riceve depositi in denaro:
- a Risparmio con libretto al portatore e nominativi al 3.50 per cento
- in Conto Corrente » 3.50 ,,
- a piccolo Rispar. con libretti al portatore e nomin. ,, 4 ,,
- in conto vincolato a scadenza fissa 4 ,,

Netto da imposta di R. M.

N. B. I libretti sono gratuiti - Gli interessi decorrono col giorno non festivo che segue quello del versamento. — Sconta cambiali con almeno due firme sino a sei mesi. — Apre Conti Correnti garantiti — Fa anticipazioni su valori — Fa servizio di cassa e di custodia per conto terzi.

Emette assegni gratuiti della Banca d'Italia pagabili in tutto il Regno e nelle Colonie.